

questi si possano fare avvertenze, si possano proporre emendamenti nella Commissione del bilancio, ma che quando la Commissione del bilancio abbia respinto questi emendamenti, essi non possano più essere presentati alla discussione della Camera. Si può essere discorsi, massime su quest'ultimo punto della Commissione, ed io lo fui in parte, e la relazione lo accenna, ma certo non si può scorgere nulla d'incostituzionale nella proposta della Giunta.

SINEO. Domando la parola per un fatto personale (*Ai voti! ai voti!*)

PRESIDENTE. La parola è al deputato Sineo per il fatto personale.

SINEO. Io dichiaro che, se non rispondo al discorso dell'onorevole Mazza è unicamente per ubbidire al decreto della Camera che ha pronunziata la chiusura. Mi riservo di confutare in miglior occasione le eresie costituzionali che egli ha proferite (*Rumori a destra.*)

PRESIDENTE. Prima pongo ai voti l'emendamento del deputato Mandoj-Albanese.

Come la Camera ha sentito, il deputato Mandoj manterrebbe l'articolo terzo sino alle parole che dicono: *questi emendamenti*; ma poi, dove la Commissione dice: « Non possono più presentarsi alle deliberazioni della Camera, » il deputato Mandoj vorrebbe invece che si dicesse: « Questi emendamenti saranno letti alla Camera, la quale vedrà se sarà il caso di dare o no la parola al deputato sulla questione da lui elevata. »

Pongo ai voti questo emendamento.

Chi lo approva, si alzi.

(Dopo prova e controprova, è rigettato.)

Leggo ora l'emendamento del deputato Alfieri, a cui si aggiunse il deputato Boggio:

« Potranno proporsi emendamenti sui singoli capitoli, purchè abbiano la firma di almeno venti deputati. Essi saranno prima comunicati per iscritto alla Commissione del bilancio, che ne riferirà alla Camera. »

BOGGIO. Chiedo la parola per una spiegazione.

Voci. La discussione è chiusa.

PRESIDENTE. Ella ha già spiegate le sue intenzioni; la discussione è chiusa.

BOGGIO. Non è che per rettificare una frase equivoca.

PRESIDENTE. Se non è che per rettificare una frase, parli.

BOGGIO. Taluno mi ha esposto il dubbio, se coll'adottare la frase, che questi emendamenti saranno comunicati alla Commissione, si abbia il diritto di venire prima qui, nella Camera, a fare queste proposte e svolgerle. Io dichiaro che questo non è il senso dell'emendamento; fo notare che la proposta dice solo che questi emendamenti, muniti di venti firme, si manderanno alla Commissione, e non potranno venire in questo recinto salvo dopo essere già stati comunicati alla Commissione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti quest'emendamento.

(Dopo prova e controprova, non è accettato.)

Ora il deputato Camerini propone che tra l'articolo

2 e l'articolo 3 della Commissione venga intercalato questo articolo, cioè: « Qualunque capitolo di bilancio sul quale siavi stato in origine dissenso tra la Commissione ed il Ministero sarà portato a discussione, quando pure in seguito il Ministero e la Commissione siansi messi d'accordo. » (*Rumori*)

Intende svolgere il suo emendamento il deputato Camerini?

CAMERINI. Due parole solamente.

Il concetto del mio emendamento mi sembra evidente.

Allorchè la Commissione è entrata in dissenso col Ministero una volta, siccome è avvenuto nei bilanci precedenti, risulta evidente che allora si riconobbe il bisogno di una discussione, in conseguenza è evidente del pari che non debba rinunziarsi a questa discussione stessa solo perchè la Commissione o si è persuasa a prima vista delle ragioni del Ministero, od il Ministero che potesse temere una calda discussione si affrettava a cedere e viene a cadere d'accordo colla Commissione. (*Rumori*)

Ma si è fatta osservazione: come si sa quando la Commissione è stata in origine in dissenso col Ministero? Ho veduto nei precedenti bilanci come nelle relazioni delle Commissioni vi sono spesso dissensi che sono stati dissipati nelle posteriori appendici. Ora, unendomi alle osservazioni che ha fatto l'onorevole Valerio, trovo che, se è assurdo rinunziare alla discussione fondandosi senza esame sul parere della Commissione quando non è noto nè il parere, nè la relazione per apprezzarla, lo è di più rinunziarvi dopochè si è riconosciuta la convenienza d'una discussione. Io credo che sia debito ed ufficio della Camera farla da sé e non rimettersene anticipatamente alla Commissione, perchè vorrei fare meno atti di fede che io possa: vorrei che, se la discussione non può essere seria quanto si deve, sia seria almeno quanto si può.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera, se intenda appoggiare la proposta del deputato Camerini.

(È appoggiata.)

La rileggo per porla ai voti:

« Qualunque articolo dei bilanci sul quale siavi stato in origine dissenso tra la Commissione ed il Ministero sarà portato a discussione, quando pure in seguito Ministero e Commissione siansi messi d'accordo. »

Chi intende di approvare questo articolo del deputato Camerini, sorga.

MICHELINI. Mi pare che queste parole *in origine*...

Voci. Non si può parlare nella votazione. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Si procede alla controprova.

(Non è approvato.)

Ora interrogo la Commissione se essendo stati respinti gli emendamenti dei deputati Mandoj e Alfieri intenda che debba procedersi subito all'articolo 2, suo primitivo.

MAZZA relatore. Naturalmente.

SANGUINETTI. E il mio emendamento?

PRESIDENTE. L'emendamento del deputato Sanguinetti.